

# Basta col «mare in gabbia»!



Il corteo dei manifestanti in uno stabilimento

Centinaia di giovani, ieri, hanno manifestato nei bagni di Ostia e sul lungomare per ottenere spiagge libere e aperte a tutti. Negli stabilimenti, le abusive reti di recinzione sono cadute una dopo l'altra: ora (se la violazione della legge non verrà di nuovo colposamente permessa) si può liberamente percorrere l'arenile. Ma questo non basta. E' necessario che le autorità, fatte le circolari, si decidano finalmente a farle rispettare! Ed è necessario che vengano aperti per la collettività Capocotta e Castelporziano.

**Per anni le autorità  
non c'erano riuscite**

## In una sola mattinata giù tutti i reticolati

Due settimane di silenzio

### Ciechi sordi e muti Comune e ministero

**Articoli del codice, leggi, circolari ministeriali, ordinanze: sembra che nulla abbia il potere di lasciare una traccia sul litorale romano. Le norme e i reticolati esistono, ma chi ne impone il rispetto? Non vogliano cominciare un discorso generale, che pure potrebbe risultare di qualche utilità: ci riferiamo soltanto ai fatti, cioè a quanto in queste ultime due settimane siamo venuti pubblicando sotto il titolo del «mare in gabbia». Abbiamo scritto sui fili spinati e le reti che impediscono l'accesso al mare, sulla vergogna dei «pedaggi» pretesi dai bagnanti, sulle costruzioni in cemento armato nelle aree demaniali, sullo scempio delle zone più belle della costa. Tutte cose che potrebbero giustificare, se non altro, un'inchiesta amministrativa.**

Ma se gli «uffici competenti» continuano a tacere, la gente, alla fine, finisce per stancarsi, e agisce da sé, nel modo che le sembra più giusto e opportuno. E così ieri mattina, armati di cesoie, i giovani di Ostia hanno fatto giustizia sommaria almeno dell'ingiustizia più evidente, recidendo una a una tutte le reti di recinzione che si inoltravano sulla battigia e, perfino, nelle acque del mare. Non hanno fatto che applicare la legge: con tutti gli organi di repressione che possiede la nostra organizzazione statale — ancora largamente segnata dal suo marchio d'origine sabauda —, è toccato a loro prendere l'iniziativa.

Un paio di cesoie ben affilate, tuttavia, non bastano a tagliare via dal litorale tutte le bratture e gli aloni. Occorre che anche il Campidoglio e il

ministero della Marina mercantile facciano la loro parte, non affidandosi esclusivamente alle bolle circolari — ultimamente quella dell'On. Macrilli — che affermano principi sacrosanti destinati a rimanere sulla carta. Saranno in grado di imporre il rispetto degli interessi della collettività? Il libero accesso al mare sarà garantito? Saranno riaperti i varchi previsti dalla legge? Si farà piazza pulita del filo spinato? E a tutti, senza esclusioni, potrà finalmente essere imposto il rispetto delle più elementari norme che tutelano un bene pubblico così prezioso? Da qui si deve cominciare. Il problema del «mare in gabbia», certamente, è più vasto e complesso e riguarda questioni urbanistiche e politiche — essenziale quella della tenuta di Castelporziano —, che debbono essere affrontate, se non si vuole che la speculazione privata si impadronisca di tutto quel che rimane e lo rovini irrimediabilmente: ma — intanto — si faccia un primo passo, spazzando via soprattutto da sapore mediocre.



L'occupazione simbolica di Castelporziano

### La «presidiano», vuota, i vigili urbani

## Sindaco, e questa spiaggia?



La più bella spiaggia di Ostia (nella foto) è vuota, chiusa fin dalla battigia da robuste reti. I vigili urbani, a turno, fanno la guardia per impedire che i turisti vi penetrino. Magari a fatica, con molta acrobasia. Non è l'idea di una spiaggia, perduta in qualche angolo poco conosciuto del litorale: chi giunge da Roma, non può fare a meno di notarla. Si trova proprio dinanzi allo sbocco della Cristoforo Colombo, sotto la rotonda. Da una parte, c'è il Kursaal, dall'altra lo Sporting Beach, due degli stabilimenti balneari più eleganti. E in mezzo, questa distesa, veramente insolita, di quattromila metri di spiaggia senza un solo bagnante, senza un ombrellone.

È una spiaggia comunale: la concessione è stata ottenuta diversi anni fa a un prezzo simbolico di cinquemila lire all'anno: ma non è servita a nulla, perché l'Amministrazione capitolina si è preoccupata in tutto questo tempo soltanto di mettere le reti della recinzione e i

vigili di guardia. Perché? Una spiegazione precisa non si è mai avuta. Si è accennato al fatto che la spiaggia si trova in una zona resa pericolosa dal traffico della Colombo, ma è chiaro che si tratta di una scusa, perché: basterebbero meno vigili di quelli impiegati per impedire l'accesso all'arenile per neutralizzare, se esiste, la minaccia della circolazione. Il fatto è che una «spiaggia libera» darebbe nula ai proprietari dei bagni vicini. I più cari ed eleganti di Ostia!

Il Comune si deve decidere. Lasciare vuota questa spiaggia non è più solo una questione di trascuratezza: è un delitto. Il Comune deve attrezzarla ed aprirla: potrebbe poi essere destinata a quanti bambini soprattutto — hanno assoluta necessità del mare. Ma è un provvedimento da prendersi subito, perché serve almeno per questa estate!



Cade, vicino al pontile di Ostia, l'ultimo reticolato

### Sciagura a Santa Severa

## Un ragazzo annega davanti al fratello

Un ragazzo di 16 anni è annegato ieri mattina a Santa Severa, in un tratto di mare antistante la spiaggia libera. Era andato in gita con il fratello minore, gli zii e i cugini: è stato travolto dalle onde proprio sotto i loro occhi, senza che nessuno abbia potuto fare in tempo a prestargli soccorso. Il corpo non è stato ancora ripescato. Il suo nome era Sandro Rocco: abitava in via del Quarto Migglio 25. Ieri mattina, per trascorrere qualche ora di gioia, si era recato con il fratello Piero, gli zii e i cugini in gita, al mare. La comitiva si era fermata al 54, chilometro della via Aurelia, nei pressi di S. Severa, e si era installata in un tratto di spiaggia

libera. I ragazzi, Sandro, Piero e i cugini, sono subito scesi in acqua. Avevano con loro un materassino di gomma, ma ben presto Sandro, il più grandicello, ha preferito staccarsene per fare qualche braccialetta al largo. Il mare era «forte», ma nessuno ha pensato a mettere in guardia il giovinetto: sulla spiaggia libera, infatti, non ci sono segnali di pericolo o servizi di soccorso. Evidentemente, dunque, il povero Sandro è stato travolto da una forte corrente: e all'improvviso, è scomparso sotto un'onda più grande. I cugini, atterriti, l'hanno visto riemergere più lontano e chiedere disperatamente aiuto. Hanno tentato di soccorrerlo, in suo soccorso: anche dalla spiaggia qualcuno si è accorto del grave pericolo che il ragazzo correva e si è gettato in acqua a soccorrerlo.

Purtroppo, però, ogni tentativo è stato inutile. Il ragazzo è scomparso, ingoiato dalle acque. Per ore e ore è continuata la ricerca disperata nella speranza di recuperare almeno il cadavere dell'infelice giovinetto. Purtroppo, qualche forte corrente doveva averlo trascinato al largo e finora non è stato possibile ritrovarlo.

Si avverte che è uscito il nuovo numero di «Iniziativa comunista». Pertanto, si sollecita a tutti i lettori di non versare in Federazione, i nominativi degli abbonati per l'invio del giornale e le sedi a ritirarlo.

### Aderisco alla petizione

- 1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
- 2) Perché i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

**Nome** \_\_\_\_\_

**Cognome** \_\_\_\_\_

**Quartiere** \_\_\_\_\_

(Ritagliare e inviare all'Unità, via dei Taurini 19)